

L'ANPI Prov.le in questi giorni che ci tocca stare in casa, come eremiti , pieni di pensieri e altro ci invita a cercare vecchie foto o ricordi per mandarli alla redazione del notiziario.

Così ho fatto, un po' leggo un po' lavoro col computer, via di questo passo, mi sono deciso di mettere a posto e riguardare roba vecchia lasciata dai miei genitori, soprattutto da mio padre ODDINO "Partigiano del 37. Brig. GAP nome di battaglia Sbafi".

Prima di entrare nello scritto, mi sento in dovere di ringraziare tutto il personale ospedaliero, tutta la sanità reggiana x il loro coraggio ed impegno, i lavoratori della filiera sanità le commesse/mi dei supermercati, ecc che nei giorni di quarantena hanno fatto funzionare le cose x permettere a noi chiusi in casa di tornare tutti in campo.

Pronti ad impegnarci x un mondo migliore, rivedere il proprio stile di vita uniti x curare il nostro pianeta, perché i soldi non vengono spesi x gli armamenti, ma contro l'inquinamento, sostenere la salute e la medicina, il lavoro ecc.

In questa battaglia credo che l'ANPI debba essere in prima fila x la moralità, la fiducia che è tra i cittadini, che è avuto durante la Resistenza e dopo che è saputo assieme alle altre forze Partigiane unire tutte le forze politiche sociali, x vincere la sfida del cambiamento, della ricostruzione.

Tutto questo lo dobbiamo ai giovani, ai nostri padri e nonni che alcuni ci hanno lasciato x colpa del virus.

Oggi noi dobbiamo difendere e rinnovare quei valori che loro ci hanno lasciato in eredità x consegnarci un mondo migliore .

Detto questo, ritorno all'inizio dello scritto, perché è trovato tra i ritagli di giornale una iniziativa proposta da mio padre "all'Anpi cittadina" poi andata in porto x diversi anni "chiamata i cappelletti bastonati del 1. maggio, poi col passare degli anni sono diventati i cappelletti antifascisti. (Allego la dichiarazione di mio padre sui cappelletti), la sera del 30 aprile presso il centro sociale "Rosta Nuova" con la collaborazione della sez. ne Anpi Risorgimento, delle bravissime cuoche del circolo si svolgeva la capelletata con sempre il tutto esaurito con finale musica e canti partigiani.

Mio padre andava nelle scuole come altri partigiani come si fa tuttora a parlare ai ragazzi di Resistenza.

Ma non si limitava a raccontare solo quello che era successo dal 1943 al 1945, ma raccontava anche gli **antefatti** successi prima, cioè cosa facevano i fascisti dalla sua

nascita in poi,(incendi di cooperative,bastionate agli Antifascisti,incarcerare i socialisti ecc.)

Cosa succedeva il 1. Maggio degli anni 30,la famiglia Cattini abitava a S. Bartolomeo zona di antifascisti, il padre cioè mio nonno Francesco,era un vecchio socialista antifascista,faceva lo spazzino a RE tutte le mattine partiva da casa verso le 5 a piedi x andare a lavorare, alla sera ritornava sempre a piedi.

Alcune sere poi venute sempre più frequenti,i fascisti si appostavano dietro ai cespugli lo fermavano lo bastonavano sulla schiena sui polmoni lesionando il tessuto polmonare provocandogli bronchiti frequenti,non contenti il 1 maggio sapendo che in casa sua si facevano i cappelletti cosi come in casa di altri , allora di pranzo si recavano a casa prendevano uno spigolo della tovaglia e gettavano tutto per terra,non contenti bastonavano mio nonno.

Finché un giorno chiamarono il dottore x una visita al nonno perche stava male,consigliò alla famiglia di trasferirsi in un'altra località,se continuava ad abitare a S. Bartolomeo sarebbe morto molto presto.

Così fecero,si trasferirono a RE. Zona S. Prospero anche x essere vicino al lavoro,ma in quel periodo lo licenziarono perche antifascista, dopo circa un anno morì di polmonite provocata dalle bastonate ricevute dai fascisti. (si può terminare allora si moriva x mano fascista oggi x virus)

Cattini Luciano figlio di Oddino